



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom / TIM, Wind, Comdata, TeleContact, E-Care, Transcom, Italtel

LIMITI ALL'USO DEGLI INVESTIGATORI PRIVATI DA PARTE DEI DATORI DI LAVORO

(dal bollettino DIRITTO&LAVOROFLASH n. 5/2018)

I LIMITI ALL'UTILIZZAZIONE DI UN INVESTIGATORE PRIVATO DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 15094/2018, è di recente intervenuta nuovamente sul dibattuto problema dei limiti al potere di controllo da parte del datore di lavoro quando questo è attuato al di fuori dei locali in cui si svolge l'attività lavorativa. In particolare, la Corte con la sentenza sopra citata ha affermato che l'attività investigativa operata tramite soggetti esterni nei confronti del proprio personale è legittima soltanto se promossa in presenza di un atto illecito già compiuto o in corso e comunque a condizione che tale attività non sconfini in un controllo occulto sull'attività lavorativa del dipendente stesso. Il caso sul quale si è pronunciata la Cassazione è relativo ad un licenziamento per giusta causa intimato da una società

che si era avvalsa di un'agenzia investigativa per controllare l'esecuzione della prestazione di un proprio dipendente che, ricoprendo il ruolo di ispettore di cantieri, svolgeva la propria attività prevalentemente al di fuori dei locali aziendali e che quindi non poteva essere controllato direttamente dal proprio datore di lavoro.

(continua a pagina 3)



In questo numero:

- **Rete: Agcom inizia a valutare lo scorporo** - pag. 2
- **Email polemica, eccessivo licenziare** - pag. 3
- **ACC: No al passaggio al CCNL delle TLC** - pag. 4

5G: come farà TIM a pagare il conto salato per le frequenze? Allo studio un piano che farà aumentare il debito

In pratica l'azienda deve trovare quasi subito circa 480 milioni di euro, ed altri 1,7 miliardi nel 2022.... Non noccioline....

In pratica i costi dell'asta alla fine sono lievitati per TIM a oltre 2,4 miliardi di euro.... Ben il doppio delle stime aziendali...

insomma la società è stata colta impreparata, di sorpresa, ma non poteva certo tirarsi indietro una volta partite le danze con gli altri operatori per le preziose frequenze del futuro.

Tanto per dare un'idea la TIM ha pagato per gli 80 Mhz, nella fascia 3.700, circa 0,35 euro per Mhz e abitante, contro gli 0,05 euro dell'asta spagnola, e gli 0,14 euro dell'asta inglese... !!

Il problema è che adesso in azienda non sanno ancora bene

come fare fronte a queste nuove spese. L'unica possibilità per ora è quella dell'indebitamento, cioè di un aumento del debito a causa dell'esborso per le frequenze, e questo perché le cessioni – che potevano dare una mano – sono in stand by e al di là dal venire (Persidera, Sparkle, Rete).

• Pallini Roventi •

• Brainstorming dei manager

TIM - Il 4 ottobre, appena avuta la sicurezza delle frequenze per il 5G, la TIM ha riunito a Roma tutte le prime linee dei manager, per un brainstorming sui possibili scenari e sugli investimenti legati alle applicazioni 5G.

Assieme ai manager dei principali partner tecnologici: facebook, Ibm, Cisco, Huawei, Samsung, Microsoft, Qualcomm e pure Amazon.

Chissà cosa avra' partorito tutta sta' tempesta di cervelli messi assieme...!!

• TIM spezzatino e Rete

un'ipotesi - Tra le varie ipotesi circolate ve ne è una singolare, e cioè che non sarebbe la rete d'accesso ad essere scorporata da TIM, ma tutto il resto.... Ciò agevolerebbe la fusione con Open Fiber, anche perché CDP si troverebbe già dentro ad entrambi i soggetti.

• La Scuola Reiss Romoli de

L'Aquila all'asta - Era il fiore all'occhiello di SIP e poi Telecom, la famosa scuola di alta specializzazione sulle TLC, una sorta di moderno campus dove tantissimi

lavoratori hanno avuto modo di acquisire conoscenze e professionalità importanti.

Il complesso si estende per 170.000 metri quadri alle porte de L'Aquila, rimasto indenne dal terremoto del 2009, la Telecom se ne disfece successivamente da scuola di formazione.

Adesso è di proprietà della banca Unicredit, ma in stato di quasi completo abbandono, nelle ultime settimane si sono manifestati diversi pretendenti all'acquisto con finalità di riconversioni varie.

L'AGCOM inizierà a valutare lo scorporo della Rete TIM solo entro la fine dell'anno.... forse

Una nota stampa del 10 ottobre redatta dall'AGCOM questa dichiara avvierà "la consultazione con le imprese interessate al quarto ciclo di analisi dei mercati dei servizi d'accesso all'ingrosso in postazione fissa".

E nell'ambito di questa analisi valuterà "anche la proposta volontaria di TIM relativa alla separazione legale della rete di accesso e, in particolare, l'idoneità della società a migliorare le condizioni di concorrenza".....

Insomma in parole povere i tempi si allungano perché si parla solo di avvio della procedura di consultazione entro il 2018, e sempre che TIM mantenga la sua idea di voler separare la rete d'accesso, perché un giorno sì e l'altro pure escono notizie contraddittorie... a questo aggiungiamo un nuovo possibile ribaltone del ponte di comando TIM a favore di Vivendi entro fine anno.

A tal proposito sono uscite sui giornali delle dichiarazioni di Bollorè che si dichiara contrario a qualsiasi ipotesi di scorporo della rete.

Perciò la situazione del futuro della rete resta molto incerto, del resto se ne parla da 20 anni o quasi, un'ipotesi che ciclicamente ritorna ma non si avvera, almeno finora.

British Telecom mette in vendita i suoi asset

La BT ha avviata la procedura per la vendita dei suoi asset in Italia.

Dalle indiscrezioni trapelate pare che il dossier sarà ad uso esclusivo di alcuni operatori, si parla di un numero ristretto di possibili acquirenti : TIM, Fastweb, Vodafone, Wind-Tre e Irideos.

BT ha circa 80.000 utenti di categoria affari, con una rete in fibra di circa 17.000 chilometri, 4 Data Center....e alcuni utenti top come, ad esempio, il gruppo FCA, vale a dire tutto il gruppo FIAT.

La valutazione economica di BT Italia per il processo di vendita non è affatto semplice, anche a causa del famoso scandalo scoppiato nel 2016, e relativo ad un buco di bilancio di ben 530 milioni di sterline.

ECESSIVO IL LICENZIAMENTO PER UNA EMAIL POLEMICA MA NON LESIVA DELL'IMMAGINE DELL'AZIENDA, IMPORTANTE SENTENZA DI CASSAZIONE

(dal sito www.dirittoegiustizia.it)

Sproporzionato il licenziamento per la mail polemica

La reazione del datore di lavoro che ha licenziato il dipendente per l'invio di una mail

dal tono polemico ma priva di idoneità lesiva per l'immagine della società, è giudicata sproporzionata sia dai giudici di merito che dalla Corte di legittimità.

La Corte d'Appello di Firenze dichiarava l'illegittimità del licenziamento intimato per aver inviato una email dal tono critico nei confronti della società ma non lesivo dell'immagine della società.

Parere confermato dalla Corte di Cassazione, sez. Lavoro, con ordinanza n. 23774/18, depositata il 1° ottobre 2018.

LIMITI ALL'USO DEGLI INVESTIGATORI PRIVATI DA PARTE DEI DATORI DI LAVORO

(continua dalla prima pagina)

All'esito degli accertamenti effettuati dall'agenzia, era emerso che il lavoratore aveva dichiarato alla propria datrice di aver prestato un'attività lavorativa in realtà mai svolta e, di conseguenza, la società aveva licenziato in tronco il dipendente il quale aveva adito l'autorità giudiziaria.

In riforma alla sentenza di primo grado, la Corte d'appello aveva ritenuto utilizzabile sul piano probatorio gli esiti dell'indagine investigativa ed aveva affermato la legittimità del licenziamento per irrimediabile lesione del vincolo fiduciario.

Il lavoratore ricorreva allora per cassazione lamentando la violazione degli artt. 2 e 4 SL per essere state ritenute utilizzabili le relazioni investigative, nonostante le operazioni di indagine fossero finalizzate a controllare il corretto adempimento della sua prestazione lavorativa, senza peraltro che vi fosse nemmeno un sospetto da parte del datore di lavoro circa la realizzazione di sue condotte illecite.

La Suprema Corte, nell'accogliere il ricorso, ha affermato che, sebbene non sia vietato all'imprenditore ricorrere alla collaborazione di soggetti esterni all'impresa, come nella specie un'agenzia investigativa, il controllo di questi ultimi non può mai riguardare né l'adempimento, né l'inadempimento dell'obbligazione contrattuale del lavoratore di prestare la propria opera, essendo l'inadempimento stesso riconducibile, al pari dell'adempimento, all'attività lavorativa, che è sottratta alla suddetta vigilanza, ma tale controllo deve limitarsi ad eventuali atti illeciti del lavoratore non riconducibili al mero inadempimento dell'obbligazione (principio per la verità già rintracciabile in C. Cass. n. 9167 del 2003).

Pertanto, l'attività di vigilanza svolta con l'ausilio di investigatori privati deve limitarsi a comportamenti illeciti del lavoratore (come per esempio per controllare lo svolgimento da parte di quest'ultimo di attività concorrenziale, la diffusione di segreti aziendali o l'uso indebito di permessi di cui all'art. 33 L. n. 104/1992), ma non può sconfinare nella vigilanza dell'attività lavorativa vera e propria che è riservata esclusivamente al datore di lavoro e ai suoi collaboratori.

La Corte ha poi aggiunto che il controllo nelle forme sopra delineate può essere richiesto dal datore di lavoro sia per attività già portate a compimento da parte del dipendente, sia per quelle che siano ancora in corso di esecuzione. In altri termini, secondo la Suprema Corte, l'intervento degli investigatori può giustificarsi solo nel caso in cui sia stato commesso un illecito e vi sia la necessità di una verifica più approfondita per accertare il contenuto effettivo delle violazioni oppure se vi sia un fondato sospetto che atti illeciti siano in corso di svolgimento, ma non può mai riguardare le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

LICENZIABILE CHI E' VICINO ALLA PENSIONE, ANCHE SE DI UN REPARTO NON IN CRISI

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 247/2018.

In particolare la Cassazione ha deciso che rientrano nella ratio della legge sui licenziamenti (legge 223/1991) i casi di accordi sindacali che individuano tra i criteri per la individuazione dei lavoratori da licenziare quello della prossimità ai requisiti per il pensionamento.

E questo anche se si tratta di lavoratori non appartenenti ai reparti dove erano stati individuate le eccedenze di personale alla base della procedura di licenziamento.

FACEBOOK

Seguici su Facebook, tieniti informato: cerca CUB TELECOM

In poche parole gli accordi sindacali che individuano tra tutti i lavoratori di un'azienda, e non solo tra quelli del reparto in crisi, coloro che sarebbero da licenziare sulla base del solo criterio della vicinanza al pensionamento sono legittimi perché non ne deriva un uso strumentale del potere di licenziamento.

Secondo la Cassazione la scelta deriva dal fatto di operare per ridurre il più possibile l'impatto sociale della procedura di riorganizzazione salvaguardando lavoratori che non potrebbero beneficiare – se non dopo

molto tempo - della "protezione sociale" del pensionamento a seguito del licenziamento.

Passaggio dal Contratto Metalmeccanico al Contratto del TLC: Tagli alle buste paga, in sciopero i lavoratori ACC

L'11 ottobre hanno scioperato 2 ore i lavoratori di ACC, la società di call center (ex gruppo Olivetti) detenuta da TCC, che è al 100% controllata da TIM.

Il motivo della protesta è il ventilato passaggio dal CCNL dei Metalmeccanici a quello delle Telecomunicazioni.

Nel passaggio da un contratto all'altro vi sarebbero tagli netti allo stipendio, al premio di produzione e alle ferie, in particolare si stima una riduzione dei compensi economici complessivi anche del 30%.

Lo stesso era già accaduto ad altri lavoratori, quelli di Innovis, anch'essi ex Olivetti, nel loro caso a livello sindacale fù poi trovato un accordo che ha un po' limitato le perdite rispetto al contratto Metalmeccanico.

Anche questa vicenda conferma che il CCNL delle Telecomunicazioni è diventato sempre più appetibile per le imprese, a causa dei minori costi e della maggior flessibilità della parte normativa, grazie all'opera di graduale smantellamento del CCNL portata avanti dalle aziende con la colpevole responsabilità dei sindacati confederali.

Nuova rete in Fibra: al via gli incontri al MISE con i vari operatori

In queste settimane sono iniziati i primi incontri al Ministero dello Sviluppo Economico con gli operatori interessati alla rete in Fibra.

Il pensiero del governo sarebbe quello di unificare le infrastrutture di rete. Il problema è come. Infatti, tra le ipotesi, una era circolata alcuni mesi ed ora è tornata di attualità.

Si tratterebbe di fondere Open Fiber con Flash Fiber (TIM + Fastweb), ma questo escludendo la parte di rete in rame....ovviamente questa è solo una delle ipotesi sul tavolo.

L'obiettivo delle riunioni è quello di mettere tutti gli operatori a confronto per cercare di trovare una quadra al tema della digitalizzazione del paese.

Un compito non facile visti i notevoli interessi in ballo e la moltitudine dei diversi soggetti in campo, oltre a TIM e ad Open Fiber ci sono Vodafone, Fastweb, Wind, Iredeos ed altri operatori minori. Inoltre c'è un altro aspetto molto importante la complessità delle reti e della rete in sé, e la conoscenza che ha di questo la politica??

Insomma la soluzione del rebus rete non sembra ancora poi così vicina.